

Le Ong bresciane si fanno in cinque per il Mozambico

Un progetto di solidarietà su quattro fronti: formazione, agricoltura, sanità ed energia

■ Formazione, agricoltura, sanità, energia: si muove compatta su fronti diversi l'iniziativa bresciana di aiuto al Mozambico.

Il progetto è inedito e, forte della pluralità di risorse del nostro volontariato, indica una nuova prospettiva al mondo della cooperazione internazionale. Cinque Organizzazioni non governative riconosciute dall'Europa e dal Ministero per gli affari esteri sono una peculiarità della nostra provincia.

Il Comune di Brescia destina al progetto «Brescia per il Mozambico», che coinvolge anche la Conferenza episcopale italiana, 141 mila euro in un totale di 230 mila previsti in bilancio per l'aiuto concreto ai Paesi in via di sviluppo.

«Si tratta di un'esperienza pilota che per la prima volta vede riunite, fuori dal territorio italiano, tutte le ong bresciane in uno sforzo comune», ha spiegato ieri presentando l'iniziativa l'assessore con delega alla Consulta per la pace e la solidarietà tra i popoli, Diego Ambrosi. La scelta si è orientata verso uno dei Paesi più poveri al mondo

(centosessantacinquesimo nella graduatoria della ricchezza, su un totale di 169) che già vede da tempo presente la nostra Diocesi.

Il progetto di carattere pluriennale conferma la particolare sensibilità di Brescia per i temi dello sviluppo e della cooperazione, hanno sottolineato il coordinatore della Consulta Massimo Chiappa e il delegato del sindaco, Giovanni Aliprandi.

Cinque realtà diverse fanno confluire nel nuovo impegno comune le diverse vocazioni e competenze. Capofila è la Fondazione Tovini, ieri rappresentata da Giulio Maternini, che nel lavoro di formazione professionale per giovani e adulti negli ambiti della falegnameria, carpenteria metallica, informatica e agricoltura sarà affiancata dallo Scaip, presente all'incontro con Camillo Fratus.

Nella fornitura di energia da fonti alternative è impegnata la Sipec: Giuseppe Salvinelli ha parlato della possibilità di utilizzare allo scopo il surplus della produzione di noci di cocco. Progetti di partecipazione comunitaria rientrano nell'esperienza dello Svi,



Un aiuto concreto ad uno dei Paesi più poveri del mondo: il Mozambico

che per voce di Giuseppe Prati si è soffermato sull'importanza di svolgere «un'azione capillare nei villaggi, con una visione aperta a 360 gradi». La prevenzione delle malattie infettive e la corretta alimentazione dei bambini sono le prospettive d'impegno della Medicus Mundi, di cui si è fatta portavoce Cristina Carvalho. Un volontario bresciano, Bruno Comini, terrà le fila della pluralità d'inter-

venti, nelle due aree rurali di Mocodene e Mongue, nella provincia di Inhambane, con potenziali benefiche ricadute per 140 mila persone. Personale italiano formato ad hoc, formatori, materiale e attrezzature tecniche confluiranno in zona. «Con questa sinergia - si è detto ieri - ci sono tutte le premesse per un successo della brescianità».

Elisabetta Nicoli